

COMUNE



DI FIANO

PROVINCIA DI TORINO

Legge Regione Piemonte del 5/12/1977 n. 56 e smi

VARIANTE di REVISIONE al

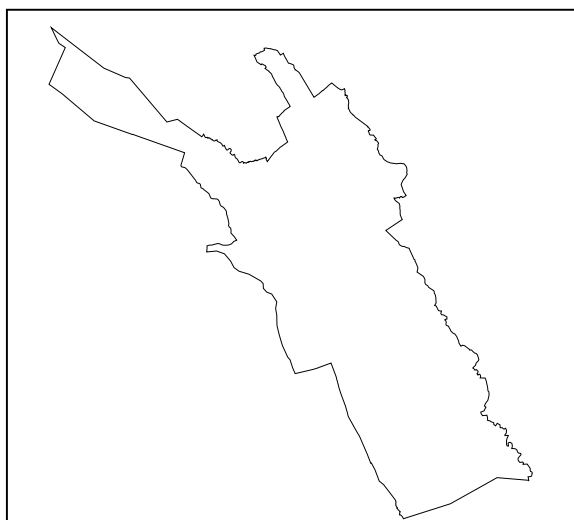
PIANO REGOLATORE GENERALE

Controdeduzioni alle richieste di modifiche ed integrazioni Regionali

(L.R. n°56/77, art. 15 - 15° comma)

PROGETTO DEFINITIVO

Delibera del C.C. n. _____ del __-__-__



Allegati geologici

collaborazione

Progetto

Il Sindaco

L'Assessore all'Urbanistica

Il Segretario comunale

Il Responsabile del Procedimento

Geol. Paolo Quagliolo

Via Educ 38, Castellamonte (TO)

Geol. Marco Balestro

Via 1° Maggio, Cirié (TO)

Antonello Appiano

Guglielmo Filippini

Pietro Carlo Mussinatto

Stefania Ventullo

Domenico Dimitri

RELAZIONE GEOLOGICO - TECNICA

AT4.6

1. PREMESSA

Gli elementi di conoscenza delle caratteristiche geologiche del territorio comunale, attraverso la redazione delle diverse cartografie di analisi, hanno condotto alla classificazione del territorio riportata nella *Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*, redatta secondo le indicazioni della Circolare 7/LAP e relativa Nota Tecnica Esplicativa del 1999.

In tal modo si ritiene che le previsioni del nuovo strumento urbanistico siano coerentemente calibrate in funzione delle condizioni di reale possibilità di utilizzo del territorio, in condizioni di sicurezza per quanto riguarda gli aspetti geologici, e di rispetto delle notevoli valenze ambientali che caratterizzano il territorio comunale, per quanto riguarda le componenti geomorfologiche, idrologiche ed idrogeologiche, anche ai sensi dell'art. 20 della L.R. n° 40/'98 (Compatibilità ambientale di piani e programmi) e delle procedure di VAS introdotte dalla Del. G.R. 9/6/2008 n° 12-8931 *D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale"*. *Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi*.

Questa parte dello studio definisce gli aspetti legati alla cartografia di sintesi, e contiene l'analisi delle problematiche di carattere geologico-tecnico connesse alle previsioni del nuovo strumento urbanistico, riferita alle indicazioni di cui al punto 2b dell'art. 14 della L.R. 56/'77 e s.m.i.. Contiene inoltre la controdeduzione e definisce le integrazioni apportate agli Allegati geologici alla Variante di revisione, con riferimento alla Relazione d'esame dell'Assessorato Politiche Territoriali del 31/3/2008 e relativi pareri formulati da:

- ARPA Piemonte – Area delle attività per l'indirizzo ed il coordinamento in materia di prevenzione dei rischi naturali, del Settembre 2007;
- Direzione Opera Pubbliche, Difesa del suolo, economia montana e foreste, del Giugno 2008.

L'integrazione consiste:

- o nella predisposizione delle Schede SICOD (Sistema Informativo Catasto Opere di Difesa) e relativa cartografia;
- o nella illustrazione delle modificazioni cartografiche e degli aggiornamenti eseguiti sulle Tavole AT4.2 *Carta geologica, geomorfologica e dei dissesti*; AT4.3 *Carta dell'idrografia e delle opere di difesa idraulica, idrogeologica e degli eventi alluvionali recenti*; AT4.5/A *Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*; AT4.5/B *Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica su base catastale*.

L'illustrazione delle controdeduzioni per quanto riguarda gli Allegati geologici della Variante, sono riportate nella relativa Relazione di controdeduzione, e riprese al punto 6 della presente relazione.

2. DOCUMENTAZIONE DI SINTESI

L'insieme delle analisi di tipo geologico, geomorfologico, idrogeologico ed idrologico, confrontate con gli elementi scaturiti dalla ricerca storica che consentono una lettura delle trasformazioni del territorio avvenute soprattutto in relazione all'attività antropica più recente, ha permesso di redigere un documento di sintesi, al fine di guidare le scelte di pianificazione urbanistica per quanto attiene i condizionamenti di natura geologica del territorio.

In riferimento ai disposti normativi citati, il territorio è stato suddiviso in classi di pericolosità geologica, alle quali corrispondono differenti condizioni di rischio e di idoneità all'utilizzazione urbanistica. Per ogni classe sono stati inoltre individuati gli aspetti prescrittivi a cui l'utilizzazione urbanistica deve comunque essere subordinata, introdotti nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano (v. in particolare gli artt. 53 e 64).

La scelta delle classi di pericolosità/rischio è stata effettuata dopo un'attenta analisi delle problematiche che caratterizzano il territorio in esame. Si è giunti alla distinzione in alcune sottoclassi, che fanno riferimento alle indicazioni di cui alla Circolare n°7/LAP e relativa Nota Tecnica Esplicativa.

La Tav. AT 4.5 *Carta di sintesi della pericolosità geologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica* riporta in legenda gli aspetti riferiti alla pericolosità ed all'idoneità all'utilizzazione urbanistica di ciascuna classe e sottoclasse. Sulla tavola sono stati inoltre cartografati:

- il sistema idrografico, distinto tra naturale ed artificiale, secondo una legenda che ne consenta l'individuazione rispetto alle definizioni dell'art. 53 delle N.T.A.;
- il censimento dei dissesti ai sensi della DGR n° 45-6656/2002;
- gli interventi di sistemazione inseriti nel cronoprogramma, con aggiornamento dello stato di attuazione a Novembre 2009;
- le fasce fluviali sul T. Ceronda, derivanti dal Progetto di integrazione al Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI) – Rete idrografica minore naturale di pianura (Deliberazione n° 18/2004 del 5/10/2004 dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, di adozione del "Progetto di variante al Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI) – Rete idrografica minore naturale della Regione Piemonte).

L'analisi della cartografia, realizzata a colori per consentire un rapido ed intuitivo sguardo d'insieme sulle possibilità di utilizzazione urbanistica del territorio comunale, individua in Classe III fasce di territorio lungo i corsi d'acqua principali con ramificazioni che seguono l'andamento dei rii minori e del reticolato idrografico artificiale. Ricade inoltre in tale classe il versante montano del M. Corno, per la porzione altimetricamente elevata ed acclive.

Nella fascia intermedia delle pendici del M. Corno è stata individuata una zona in Classe III indifferenziata. La stessa classificazione è stata ripерimetrata nell'area circostante il Lago Montebasso, anche a seguito dell'osservazione presentata dalla Provincia di Torino (Oss. n° 92), ed è stato individuato un lembo contiguo all'area dell'Azienda Fantolino, in seguito ad un approfondimento di analisi compiuto localmente.

Gli insediamenti storici e la gran parte dell'area urbanizzata ricadono in Classe I e II, in zona priva di elementi di pericolosità geologica o con limitate condizioni penalizzanti, e caratterizzata da buone condizioni geotecniche dei terreni di fondazione. L'utilizzazione urbanistica è assoggettata sostanzialmente al rispetto degli elementi del reticolato idrografico naturale ed artificiale e delle relative fasce di rispetto, alla conservazione rigorosa delle linee di drenaggio anche minute e locali. La

progettazione dei vari interventi dovrà cercare di assecondare nella migliore forma possibile l'andamento morfologicamente movimentato del territorio.

Sono state individuate alcune perimetrazioni in Classe IIb, che complessivamente riguardano modesti ambiti edificati e ricadenti all'interno delle fasce interessate dalla dinamica fluviale o in prossimità degli orli di terrazzo. Per quanto riguarda in particolare l'insediamento produttivo in area agricola denominato "Area Fantolino", l'inserimento di una fascia nella Classe IIb₃ (più penalizzante rispetto alle altre aree in Classe IIb₂ presenti nel territorio comunale) è motivata dalla sua posizione nell'ambito della regione fluviale del T. Ceronda. L'apposizione delle fasce fluviali dell'Autorità di Bacino, georeferenziate nella Carta di sintesi (base cartografica Carta Tecnica della Provincia di Torino) ha evidenziato alcune criticità che paiono evidenti esaminando la cartografia. Sostanzialmente l'andamento delle fasce risulta in alcuni tratti poco coerente con l'assetto morfologico locale, per cui ne discende una probabile scarsa attendibilità nel relativo sviluppo complessivo, soprattutto per quanto riguarda la Fascia B.

La distinzione del reticolato idrografico in naturale ed artificiale è stata operata anche al fine di permettere una corretta individuazione delle fasce di rispetto, riportate nelle tavole di Piano. Le aree soggette agli effetti della dinamica fluviale, anche minore, sono individuate in Classe III.

A seguito delle Osservazioni al Progetto Preliminare, in fase di Controdeduzione vi sono stati alcuni modesti ritocchi alle perimetrazioni delle classi di sintesi legati all'accoglimento delle stesse, che nell'insieme non hanno determinato significative alterazioni rispetto al quadro precedente.

3. ANALISI DEI SITI DI VARIANTE

3.1 ASPETTI GENERALI

Sono stati considerati elementi caratterizzanti, sotto il profilo paesaggistico, la conservazione, la valorizzazione e la riqualificazione ambientale in generale di tutto il sistema delle acque del territorio comunale, sia del reticolato naturale che del sistema irriguo/smaltitore. Attraverso un rinaturalizzazione anche geomorfologica ed idraulica dei corsi d'acqua principali ed una adeguata restituzione della "regione fluviale", in coerenza con i principi contenuti nel P.A.I., si può ottenere un significativo miglioramento di alcune situazioni di criticità presenti nel territorio in relazione ai ricorrenti eventi meteorici intensi, ma soprattutto salvaguardando dall'edificazione le aree che possono svolgere qualche ruolo nella regolazione dei deflussi idrici.

Le parti del territorio entro cui si collocano le aree di previsto completamento e di nuova espansione, si presentano morfologicamente caratterizzata da blande ondulazioni, con superfici relitte dell'originario modellamento fluviale avvenuto nel Pleistocene, delimitate generalmente dall'andamento sinuoso di scarpate morfologiche e segnate localmente da elementi idrografici minori in zona di testata di bacino. Si tratta pertanto di contesti privi di problematiche rilevanti.



L'immagine (Foto 1 - ripresa del Giugno 2005, nel cantiere adiacente la Caserma dei Carabinieri, in prossimità del Castello) mostra le condizioni tipiche del contesto stratigrafico locale che interessa l'area edificata e di prevista nuova urbanizzazione. I depositi fluvioglaciali, in condizioni di buon addensamento, presentano una coltre superficiale di paleosuolo, generalmente piuttosto compatto, con potenza di alcuni metri.

Per quanto riguarda le condizioni idrogeologiche, la falda idrica nella zona del centro abitato e delle borgate principali si trova a profondità tale da non presentare alcun problema di interferenza con le costruzioni. Si differenzia il settore NE del territorio comunale, al confine con Cafasse, dove la falda si trova in condizioni piuttosto superficiali.

Si richiama l'osservanza dell'art. 12 "Limiti alle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiali" delle Norme di attuazione del P.A.I. soprattutto per quanto riguarda gli ambiti di prevista nuova urbanizzazione arealmente estesi (P.E.C.), e le disposizioni della Circolare del P.G.R. 8/10/1998 n° 14/LAP/PET "*Determinazione delle distanze di fabbricati e manufatti dai corsi d'acqua, ai sensi dell'art. 96, lett. f) del T.U. approvato con R.D. 25/7/1904 n° 523*", nella logica di una rinaturazione dei corsi d'acqua che dovrà guidare gli interventi progettuali.

3.2 AZZONAMENTI

Sono stati di seguito descritti i siti di variante in funzione degli aspetti geologici, accorpendo le aree quando le problematiche si presentano di tipologia analoga ed è stato ritenuto utile ai fini di una trattazione unitaria.

Attraverso una ricerca accurata effettuata presso l'Ufficio tecnico, è stata verificata l'esistenza di dati di carattere geognostico nell'ambito del territorio comunale, che purtroppo sono risultati alquanto scarsi.

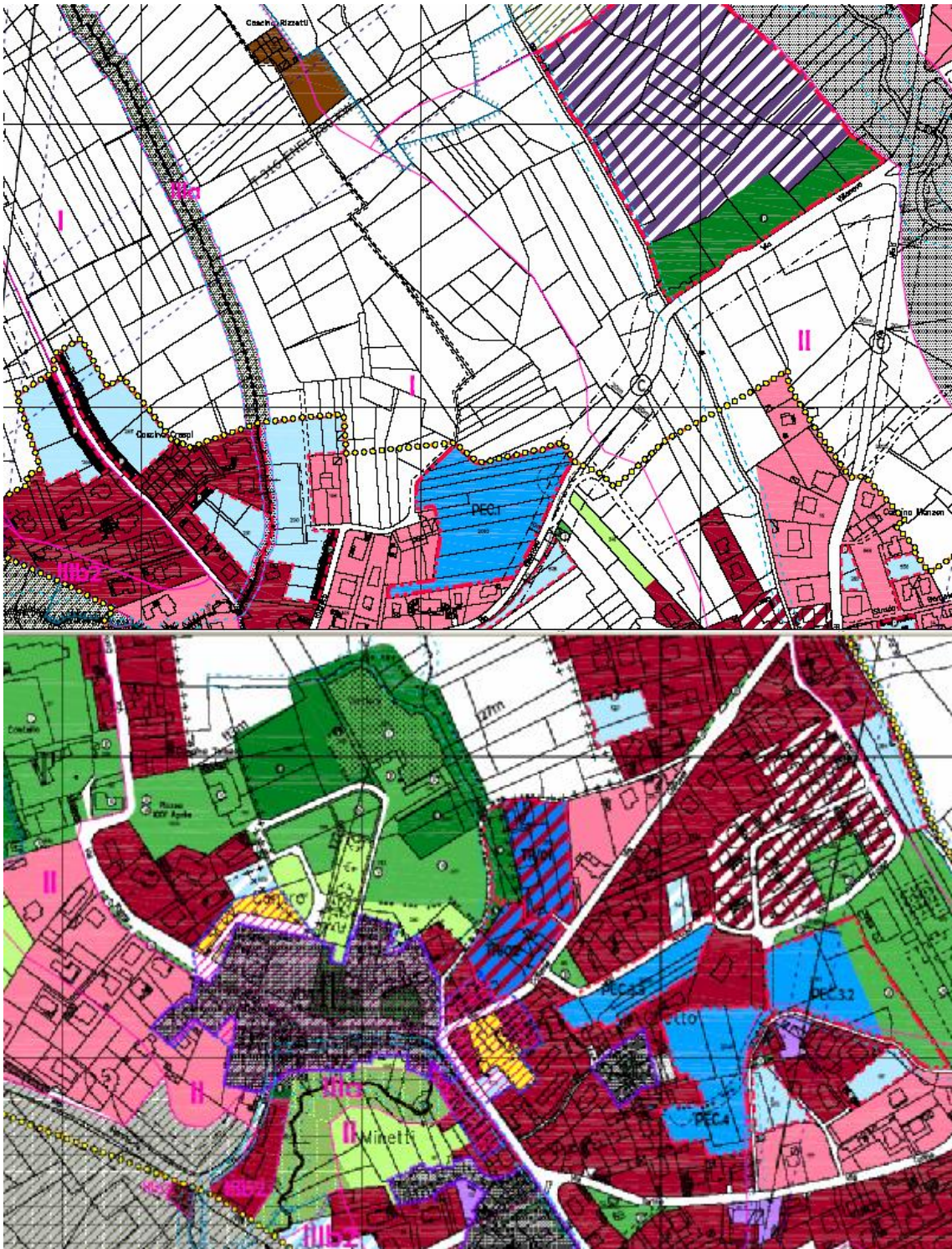
Gli areali evidenziati in grigio sono stati stralciati in fase di controdeduzione alle Osservazioni regionali del 31/3/08.

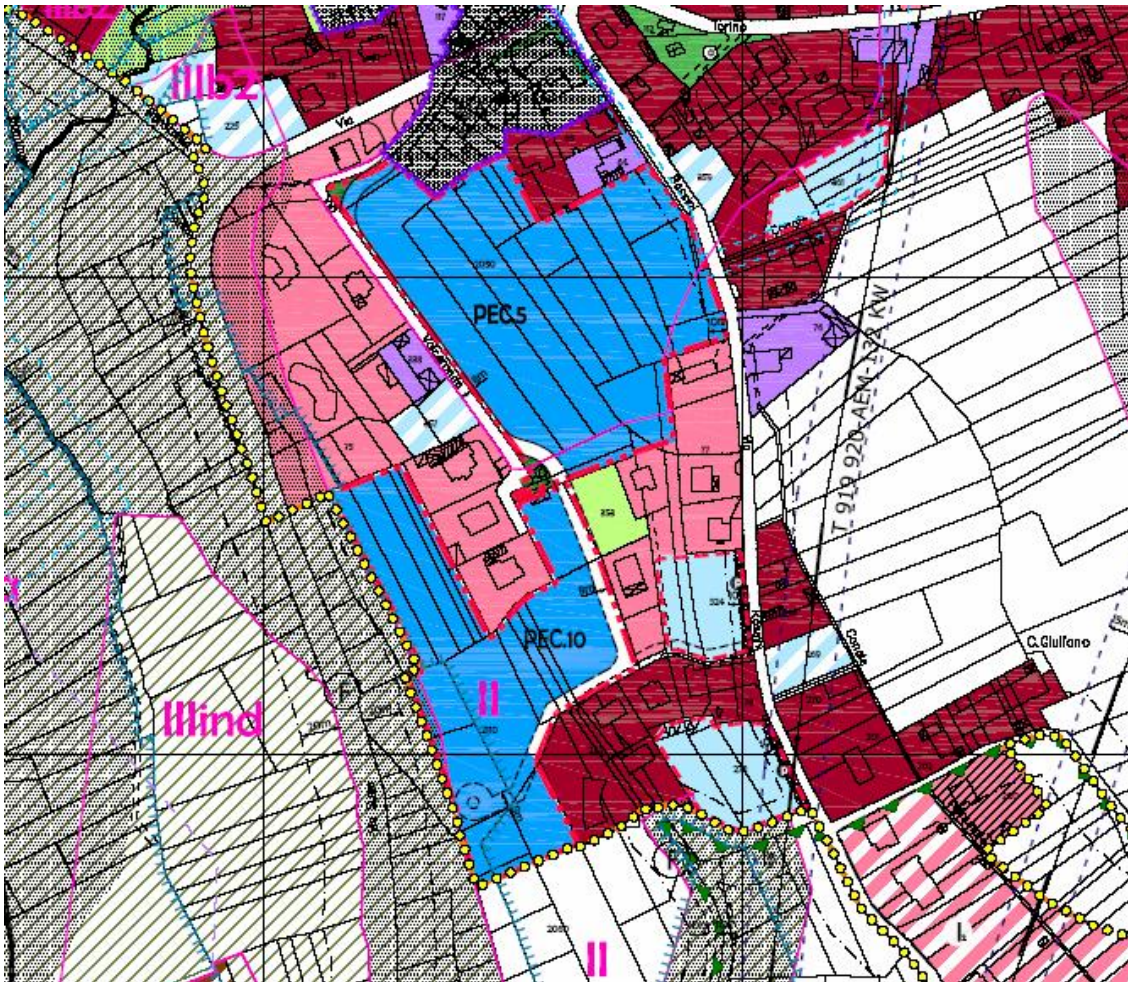
Areali: PEC1, PEC3.2 e 3.3, PEC4, PEC5, PEC6 (parte), PEC10, CR1.

Si tratta di ambiti situati in zona pianeggiante (riportati negli stralci della Planimetria di P.R.G. di seguito), lungo linee di displuvio e pertanto in terreni generalmente ben drenati, che si trovano sull'alto terrazzo ondulato formato dai depositi fluvioglaciali attribuiti al Pleistocene medio, a paleosuolo rosso-bruno completamente decalcificato ("ferretto") per uno spessore di oltre 5 m, con scarsi ciottoli silicatici alterati e silicei.

Non sono presenti elementi di carattere geomorfologico, idrologico ed idrogeologico che possano costituire limitazione alle potenzialità urbanistiche delle aree, che sono pertanto comprese nella Classe I della Tav. AT 4.5 *Carta di sintesi della pericolosità geologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica*.

Per quanto attiene alle caratteristiche geotecniche locali, l'assetto litostratigrafico tipico è osservabile dalla Foto 1, riscontrato nelle indagini geognostiche eseguite nell'ambito del PEC3.2 dal Geologo R. Franco (Relazione geologica per il PEC n° 3.2, dell'Aprile 2006) e per la realizzazione di un'edificio in località Ghetto (Relazione geologico-geotecnica del Luglio 2003 redatta dal Geologo R. Giacometti).





Areali: PEC2, DI.

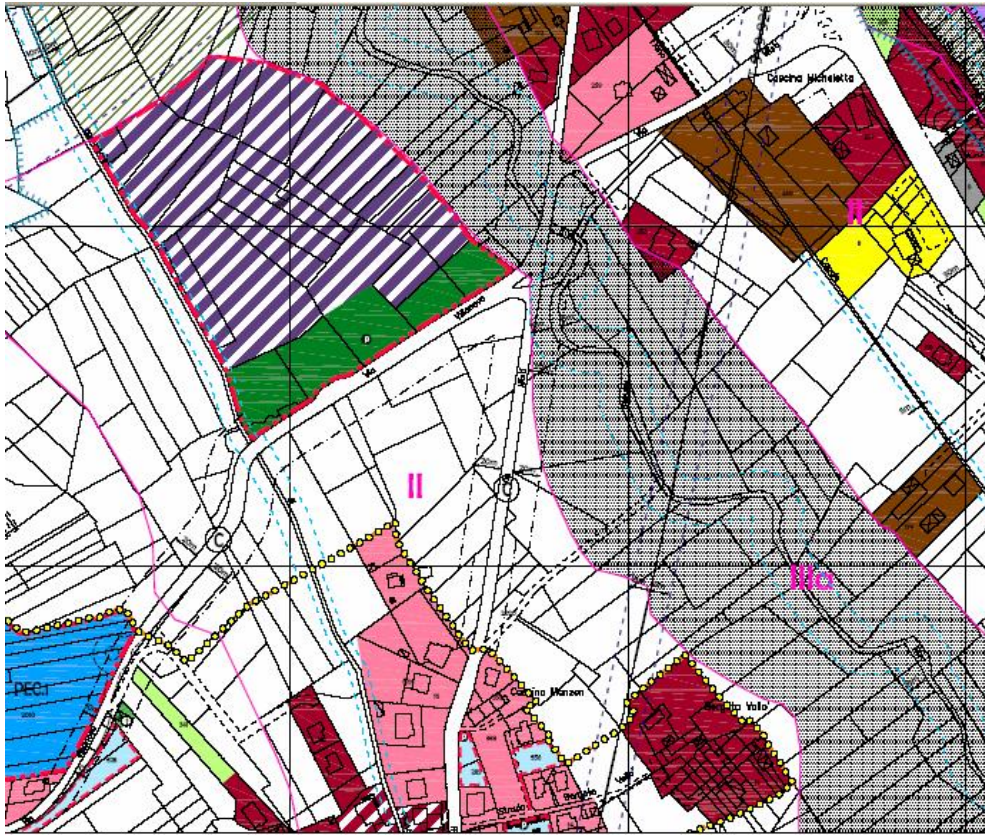
Si tratta di ambiti situati in zona a moderato declivio (riportati negli stralci della Planimetria di P.R.G. di seguito), nella fascia di raccordo tra due superfici di terrazzo (v. Tav. AT4.2 *Carta geologica, geomorfologica e dei dissesti*).

Si trovano a valle del Canale Nuovo di Fiano, che segue un tracciato a mezza-costa e quindi con possibile effetto di raccolta di acque dal versante a monte in occasione di eventi meteorici intensi. Inoltre, per quanto attiene gli aspetti idrogeologici, nella Tav. AT4.2 *Carta geologica, geomorfologica e dei dissesti* sono evidenziati alcuni fenomeni locali di ristagno idrico, legati a probabile presenza di modeste falde idriche sospese e/o a possibile percolazione dal tracciato del canale, che ha alveo in terra.

L'ambito in questione si trova sull'alto terrazzo ondulato formato dai depositi fluvioglaciali attribuiti al Pleistocene medio, nella superficie superiore e meno antica a paleosuolo rosso-bruno completamente decalcificato ("ferretto") per uno spessore di oltre 5 m, con scarsi ciottoli silicatici alterati e silicei. Non

sono presenti elementi di carattere geomorfologico che possano costituire particolare limitazione alle potenzialità urbanistiche delle aree, che rientrano nella Classe II della Tav. AT 4.5 *Carta di sintesi della pericolosità geologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica*.

Per quanto attiene alle caratteristiche geotecniche locali, l'assetto litostratigrafico tipico è osservabile dalla Foto 1, mentre mancano indagini geognostiche eseguite localmente.

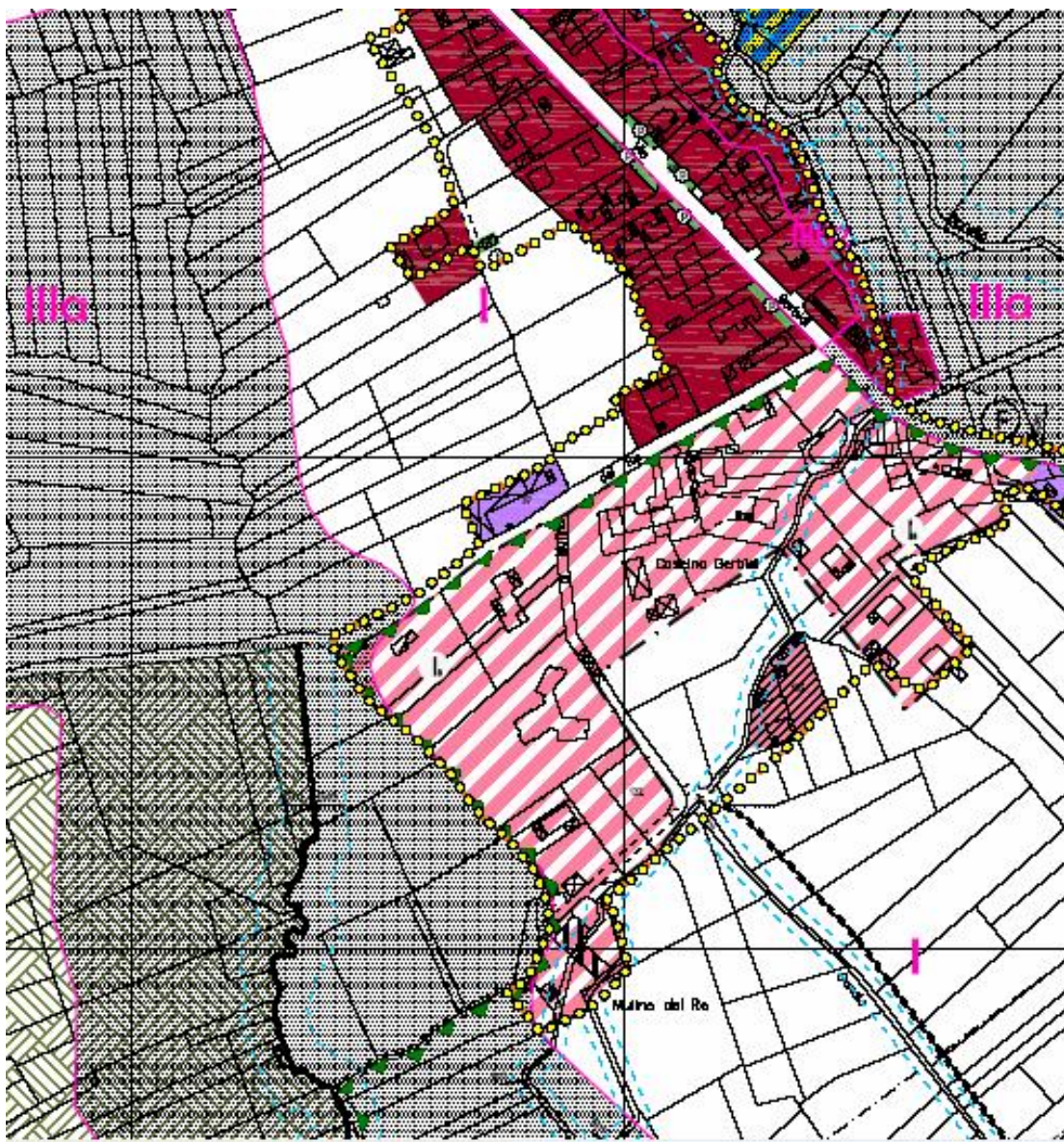


Areali: a S Borgata Gerbidi.

Si tratta di ambiti situati in zona pianeggiante (riportati negli stralci della Planimetria di P.R.G. di seguito), lungo linee di dispiuvio e pertanto in terreni generalmente drenati, attraversati dal Canale Vecchio di Fiano che scorre in alveo ben inciso, e che sono pertanto comprese nella Classe I della Tav. AT 4.5 *Carta di sintesi della pericolosità geologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica*.

La zona è ubicata sulla superficie dell'alto terrazzo ondulato formato dai depositi fluvio-glaciali attribuiti al Pleistocene medio, nella superficie superiore e meno antica a paleosuolo rosso-bruno completamente decalcificato ("ferretto") per uno spessore di oltre 5 m, con scarsi ciottoli silicatici alterati e silicei. Non sono presenti elementi di carattere geomorfologico, idrologico ed idrogeologico che possano costituire limitazione alle potenzialità urbanistiche delle aree.

Per quanto attiene alle caratteristiche geotecniche locali, l'assetto litostratigrafico tipico è osservabile dalla Foto 1, mentre mancano indagini geognostiche eseguite localmente.



Areali: Borgata Ronchi – C.na Arata – C.na Biglia, PEC 7, 8, 9 – C.na Aromatera, Grange di Fiano.

Si tratta di ambiti situati in zona di dorsale collinare (riportati negli stralci della Planimetria di P.R.G. di seguito), lungo linee di spartiacque e pertanto in terreni generalmente ben drenati che si

trovano sull'alto terrazzo ondulato formato dai depositi fluvioglaciali attribuiti al Pleistocene medio, a paleosuolo rosso-bruno completamente decalcificato ("ferretto") per uno spessore di oltre 5 m, con scarsi ciottoli silicatici alterati e silicei. Le aree si trovano a monte rispetto all'orlo di scarpata morfologica.

Non sono presenti elementi di carattere geomorfologico ed idrogeologico che possano costituire limitazione alle potenzialità urbanistiche delle aree. Per quanto riguarda gli aspetti idrologici, si rileva la presenza di ramificazioni minori del sistema irriguo derivato dal Canale Nuovo di Fiano, con interconnessioni tramite scaricatori con il reticolato idrografico naturale (v. Tav. AT4.3 *Carta dell'idrografia e delle opere di difesa idraulica, idrogeologica, e degli eventi alluvionali recenti*). Si tratta di aree comprese nella Classe II della Tav. AT 4.5 *Carta di sintesi della pericolosità geologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica*.

Per quanto attiene alle caratteristiche geotecniche locali, l'assetto litostratigrafico tipico è osservabile dalla Foto 1, mentre mancano indagini geognostiche eseguite localmente.





Areali: Borgata Rubatti

Si tratta di un'ambito situato su pendio a moderata inclinazione (riportato nello stralcio della Planimetria di P.R.G. di seguito), nella fascia di raccordo tra due superfici di terrazzo (v. Tav. AT4.2 *Carta geologica, geomorfologica e dei dissesti*), a valle dell'orlo di scarpata morfologica, che si trovano sull'alto terrazzo ondulato formato dai depositi fluvio-glaciali attribuiti al Pleistocene medio, a paleosuolo rosso-bruno completamente decalcificato ("ferretto") per uno spessore di oltre 5 m, con scarsi ciottoli silicatici alterati e silicei.

Per quanto attiene gli aspetti idrogeologici, nella Tav. AT4.2 *Carta geologica, geomorfologica e dei dissesti*, sono evidenziati alcuni fenomeni locali di ristagno idrico, legati a probabile presenza di modeste falde idriche sospese. Inoltre, relativamente all'idrologia, si rileva la presenza di ramificazioni minori del sistema irriguo derivato dal Canale Nuovo di Fiano, con interconnessioni tramite scaricatori con il reticolato idrografico naturale (v. Tav. AT4.3 *Carta dell'idrografia e delle opere di difesa idraulica, idrogeologica, e degli eventi alluvionali recenti*). Si tratta di aree comprese nella Classe II della Tav. AT 4.5 *Carta di sintesi della pericolosità geologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica*, al limite con la Classe IIIa per fenomeni legati alle problematiche idrauliche relative al sistema idrografico locale.

Per quanto attiene alle caratteristiche geotecniche locali, l'assetto litostratigrafico tipico è osservabile dalla Foto 1, mentre mancano indagini geognostiche eseguite localmente.



4. CRONOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

La definizione di un programma coordinato di interventi, indicato dall'Amministrazione comunale, è stato rappresentato sulla Tav. AT 4.5 *Carta di sintesi della pericolosità geologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica*, che riporta gli interventi già eseguiti e quelli in programma o in corso di realizzazione al fine di superare alcune situazioni di modesta criticità di carattere idraulico che riguardano il sistema idrografico, soprattutto artificiale.

Tra gli interventi già realizzati vi sono i lavori di sistemazione eseguiti con il *Progetto esecutivo per i lavori di sistemazione idrogeologica con recupero ambientale del Rio Borla nel concentrico*, a cura dello Studio Blanchard – Gallo (Maggio 1999), che ha interessato il piccolo bacino comprende la porzione di territorio circostante il Cimitero, con il rifacimento dell'attraversamento al di sotto dell'abitato e la sistemazione nel tratto inciso a valle fino alla v. Baratonina, al di sotto della quale è stata ampliata la sezione di deflusso. Su progetto degli stessi professionisti è stato realizzato l'intervento del canale scolmatore sul Rio Piedivalle, che attraversa in sezione insufficiente la Strada per Monasterolo nel centro abitato, provocando fenomeni di allagamento ricorrenti. Il canale è stato realizzato al confine con il territorio di Cafasse, e consente di trasferire la portata del rio verso l'impluvio che scarica nel Rio San Rocco. Entrambi gli interventi sono stati realizzati impiegando le tecniche dell'Ingegneria naturalistica.

Un altro canale scolmatore è stato realizzato dal Canale Nuovo di Fiano lungo la v. Villanova verso il Rio Ronello, al fine di scaricare la portata del canale in condizioni di piena a monte dell'abitato, mediante la posa di canalette in cemento lungo il bordo strada.

E' stato inoltre realizzato un modesto intervento di risistemazione dell'attraversamento del Rio Piedivalle nel tratto in corrispondenza della Strada per Monasterolo, ed un secondo scolmatore del Canale Nuovo di Fiano verso il Rio Ronello in località Misti.

5. S.I.C.O.D. (Sistema Informativo Catasto Opere di Difesa)

Il rilevamento è stato condotto seguendo le indicazioni del *Manuale descrittivo delle opere e delle geometrie* della Regione e CSIPiemonte, ed utilizzando le relative schede per tipologia di opere.

I vari manufatti sono ubicati sulla nuova Tav. AT4.3/B – S.I.C.O.D. (Sistema Informativo Catasto Opere di Difesa), in quanto si è ritenuto non praticabile l'utilizzo della tavola AT4.3 *Carta dell'idrografia e delle opere di difesa idraulica, idrogeologica e degli eventi alluvionali recenti*; a causa della sovrapposizione degli elementi rappresentati. I manufatti idraulici sono rappresentati con il relativo codice che rimanda alla scheda corrispondente. Le schede e le foto di ogni opera vengono allegate su CD.

L'osservazione della carta mostra chiaramente una notevole diffusione di opere idrauliche su tutto il territorio comunale, a causa della ramificazione del reticolato idrografico, sia naturale che artificiale. Prevale nettamente la tipologia "attraversamenti e guadi".

Si è ritenuto invece di non schedare le passerelle in legno che formano gli attraversamenti dei percorsi nei campi da golf all'interno del Parco La Mandria, in quanto sono molto numerose e soggette a spostamenti nel tempo in funzione di modifiche dei percorsi stessi.

6. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI CARTOGRAFICHE

Le modifiche e le integrazioni hanno interessato solamente le tavole indicate in premessa. Le nuove tavole si intendono sostitutive delle precedenti.

Gli elaborati progettuali degli interventi di sistemazione eseguiti lungo il Rio Borla ed il Rio di Piedivalle, sono già stati consegnati al Settore OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino in occasione del sopralluogo dell'Ing. A. Piazza a Fiano.

Per quanto riguarda la Tavola AT4.2 *Carta geologica, geomorfologica e dei dissesti*, si è proceduto a:

- inserire i dissesti (invece che nella Tav. AT4.3/A *Carta dell'idrografia e delle opere di difesa idraulica, idrogeologica e degli eventi alluvionali recenti*), in quanto risulta più chiara la lettura del fenomeno associato alla classificazione e perimetrazione dello stesso;
- ridefinire la zona ove si trova l'Azienda Fantolino, in riferimento al parere di ARPA Piemonte (4° capoverso). In seguito a sopralluogo nell'area, è stato possibile rilevare elementi di dettaglio, anche con il supporto dei tecnici della proprietà. In particolare è stato fornito un rilievo planialtimetrico con sezioni dell'area di proprietà e del relativo intorno significativo, estesi fino all'alveo del T. Ceronda, redatto dal Geom. G. Capucchio. E' stato possibile cartografare l'orlo di terrazzo, in parte nelle condizioni di naturalità (verso N) mentre nella parte a S, all'interno dell'area Fantolino, è stato verosimilmente modificato dall'attività antropica, e separa le due parti del complesso produttivo. Pertanto l'area che si trova a valle della scarpata di terrazzo è stata compresa tra le aree Eb_A , ai sensi D.G.R. 15/7/2002 n° 45-6656 *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del F. Po in data 26/4/2001, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24/5/2001. Indirizzi per l'attuazione del PAI nel settore urbanistico*. Relativamente alla richiesta ARPA di classificazione di una porzione di area come Ee_L , si ritiene vi sia stato un refuso (in quanto si tratta di elemento areale e non lineare), ed infatti l'area è stata perimetrata e classificata come Eb_A (quindi come elemento areale con apposita simbologia) nella Tav. AT4.3/A sulla base delle condizioni locali di pericolosità geologica. L'area infatti si trova all'esterno delle fasce PAI, ma dove comunque sussistono potenziali criticità legate alla dinamica del T. Ceronda;
- eliminare la porzione dei dissesti compresa all'interno delle fasce PAI;

La Tavola AT4.3/A *Carta dell'idrografia e delle opere di difesa idraulica, idrogeologica e degli eventi alluvionali recenti* è stata aggiornata con la correzione di tracciato di alcuni brevi tratti di canali (in seguito alle ricognizioni per il rilievo del S.I.C.O.D.) e con l'aggiornamento delle opere di difesa idraulica (cronoprogramma). E' stato inoltre indicato correttamente il tratto intubato del Rio Borla, in corrispondenza dell'attraversamento del centro abitato.

Si è provveduto infine a una accurata verifica dei tracciati dell'idrografia sulle diverse basi cartografiche del piano (Carta tecnica della Provincia di Torino e Planimetria catastale), partendo dalla cartografia catastale, al fine di eliminare alcune imprecisioni.

Nella Tavola AT4.5/A *Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica* si è proceduto a:

- integrare l'art. 53 – *Fasce di rispetto dei corsi d'acqua e loro utilizzazione e sistemazione delle N.T.A.*, con l'applicazione delle fasce anche ai tratti intubati;

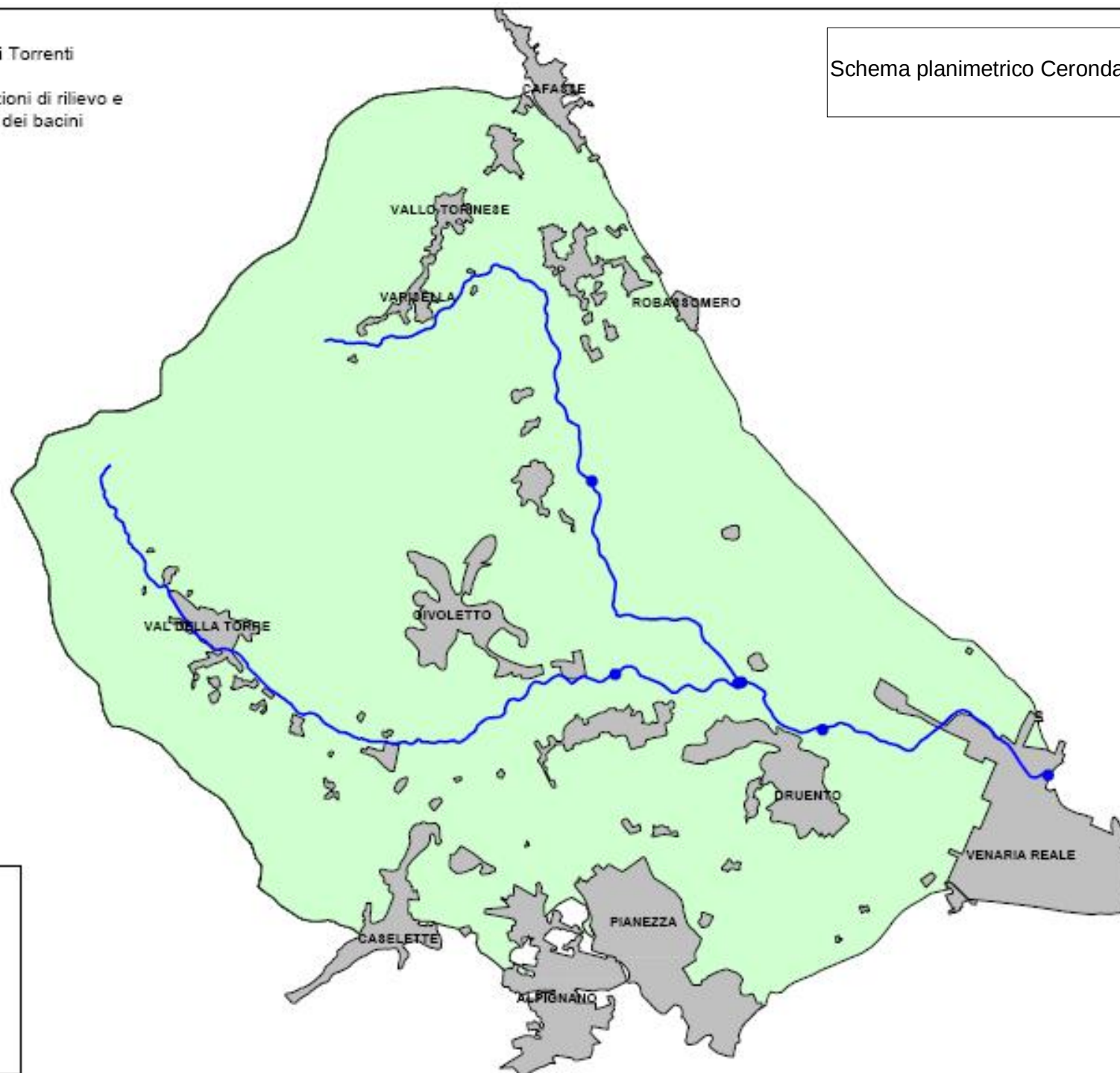
- aggiornare gli elementi riferiti alle opere del cronoprogramma degli interventi di sistemazione, rispetto alle opere realizzate o ancora da realizzare;
- riclassificare gli ambiti di classe IIIb₂ lungo i corsi d'acqua. In seguito ad una valutazione complessiva di tali aree, si è ritenuto di riclassificare nella classe IIIb₃ gli ambiti che si trovano lungo i corsi d'acqua naturali, in quanto soggetti ad una eventuale, ancorché modesta, dinamica fluviale (alcune aree si trovano nel tratto di testata dei bacini). Si è ritenuto invece che per le aree disposte lungo i canali artificiali, in ragione delle caratteristiche geometriche e di tracciato, delle condizioni di portata che è di tipo controllato mediante gli scolmatori, si potesse ragionevolmente mantenere la classe IIIb₂;
- inserire una fascia di classe II a bordo dell'area in classe I (concentrico) verso la scarpata sul Rio San Rocco e sul T. Ceronda. Si è ritenuto invece di mantenere la classe I lungo il Rio Borla, poiché si tratta di zona di testata di piccolo bacino priva di dinamica (ed inoltre in fascia di rispetto cimiteriale, pertanto inedificabile); lungo il Rio Piedivalle, poiché in seguito alla realizzazione dello scolmatore risulta avere portata e dinamica trascurabile; lungo il Canale dei Viali, poiché a portata regolamentata e con alveo piuttosto inciso;
- correggere le discordanze tra le Carte di sintesi su base CTP (scala 1:10.000) e su base catastale (scala 1:5.000), classificando correttamente gli edifici in classe IIIa;
- rivedere la classificazione dell'area Fantolino, in seguito all'attività di analisi a maggior dettaglio precedentemente definita. In particolare si è ritenuto appropriato mantenere in classe IIIb₃ l'area che si trova a valle della scarpata di terrazzo, poiché mantiene un livello di pericolosità geologica rispetto alla dinamica fluviale del T. Ceronda (lungo la sponda è stato infatti inserito nel cronoprogramma un tratto di argine), inserire una fascia in classe IIIb₂ a monte della scarpata di terrazzo, poiché da sottoporre a monitoraggio rispetto al mantenimento della funzionalità dell'opera arginale nel tempo, ed estendere un'area in classe III indifferenziata sul pendio adiacente verso monte, individuata anche attraverso l'analisi del rilievo topografico acquisito;
- aggiornare la fasce PAI sul T. Ceronda, in seguito all'approvazione definitiva con D.P.C.M. 13/11/2008 della Variante al Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico - Rete idrografica minore della Regione Piemonte, adottata dall'Autorità di Bacino del F. Po con Delibera del 19/7/2007 n° 6, che apporta una piccola modifica a monte della S.P. per Vallo (da Fascia B a C).

Allegato 1

Estratti dalla *Variante del Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico – Rete idrografica minore della Regione Piemonte* (Deliberazione n° 6/2007 dell'Autorità di Bacino del Fiume Po).

Schema planimetrico dei Torrenti
Ceronda - Casternone
con ubicazione delle sezioni di rilievo e
delle sezioni di chiusura dei bacini
idrografici

Schema planimetrico Ceronda - Casternone



Sezioni di chiusura di sottobacino



Asse del corso d'acqua



Centri abitati principali



Limite di sottobacino idrografico

